

Per quanto concerne il settore agricolo, la Conferenza ha constatato il considerevole lavoro di analisi intrapreso nell'ambito dello studio delle potenzialità agricole delle risorse pedologiche dei FVS per zone agro-ecologiche. Ha riconosciuto che in questo settore si dovranno coinvolgere tutti gli aspetti della forestazione e delle risorse idrologiche.

Per quanto concerne il settore forestale, la Conferenza ha esaminato le prospettive forestali sulla base dei principi adottati dalla CNUED e dal Programma di Azione Forestale Tropicale (PAFT) ed ha condiviso l'ampliamento di questa Azione mediante l'elaborazione del Programma di Azione Forestale Mediterranea. Ha ritenuto positiva l'iniziativa dei paesi europei di convocare ad Helsinki la Seconda Conferenza Ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa, ed inoltre quella presa dalla Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE) di riunire il Colloquio sullo sviluppo durevole della foresta boreale e della foresta temperata.

Per quanto concerne il settore delle risorse alieutiche mondiali, la Conferenza ha sottolineato che la gestione razionale degli stock di pesce e la prevenzione del degrado ambientale sono divenuti obiettivi urgenti da attuare per assicurare alle generazioni future l'utilizzo durevole di tali risorse. Ha auspicato la preparazione da parte della FAO di un Codice internazionale di condotta sulla pesca responsabile ed una successiva applicazione. Ha constatato che gli esiti della Conferenza delle Nazioni Unite sugli stock e gli stock di pesci grandi migratori possono favorire una migliore gestione delle risorse biologiche dei mari ed assicurare, all'orizzonte 2010, migliori prospettive per il settore.

La Conferenza è passata quindi ad esaminare le "Attività della FAO relative allo sviluppo durevole e all'ambiente". A tale proposito, ha

sottolineato l'attività svolta dall'Organizzazione nel sensibilizzare i Governi, le Organizzazioni Intergovernative ed il settore privato a cooperare attivamente nell'applicazione degli accordi della CNUED, al fine di favorire le sinergie, assicurare una azione concertata ed evitare così i doppi interventi.

Ha preso atto con preoccupazione della mancanza di risorse supplementari per la realizzazione del Programma "Action 21" e per gli altri Accordi del Summit di Rio, ai quali va aggiunta la riduzione globale dell'aiuto pubblico allo sviluppo (APD) dopo la CNUED. Ha riconosciuto che è indispensabile collaborare a livello mondiale per dare attuazione ad "Action 21" ed ha chiesto, a tutti i Paesi membri di prodigarsi nella realizzazione degli obiettivi ed alla FAO, di cooperare con il Fondo per l'Ambiente Mondiale (FEM) ed il Programma "Capacités 21" del Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (PNUD) onde reperire le risorse finanziarie per i settori dell'alimentazione, dell'agricoltura, delle foreste e della pesca.

Nel considerare il ventaglio di attività in cui la FAO verrà coinvolta per i seguiti della CNUED, la Conferenza ha auspicato che l'Organizzazione, in qualità di "maître d'oeuvre", sappia promuovere la cooperazione all'interno del sistema delle Nazioni Unite per il Programma "Action 21", per il Programma-quadro di cooperazione Internazionale per l'Agricoltura e lo sviluppo durevole (PCCI/ADRD) e per i dodici Programmi di Azione Speciale, in particolare nei settori chiave: Utilizzazione delle terre (Cap. X); Foreste (Cap. XI), Montagne (Cap. XIII); Agricoltura e Sviluppo Agricolo Durevole (Cap. XIV).

In relazione ai compiti supplementari che incombono all'Organizzazione in materia di rapporti e malgrado le risorse limitate di cui dispone, la Conferenza ha ritenuto essenziale che continui a collaborare con la Commissione dello sviluppo durevole nell'applicare le disposizioni della CNUED e che presenti un rapporto sull'attività svolta al

Consiglio - nella Sessione del mese di novembre 1994 - evidenziando il suo ruolo nella fase di attuazione di "Action 21".

Inoltre, che eserciti il ruolo di "chef de file" nella fase preparatoria dell' applicazione della "Dichiarazione dei principi, non giuridicamente costrittivo ma autorevole, per un consenso mondiale sulla gestione, la conservazione e lo sfruttamento ecologicamente vitale di tutti i tipi di foreste", in stretta cooperazione con altri organismi, e che segnali i progressi compiuti dalla Commissione dello Sviluppo durevole nella Sessione del 1995.

La Conferenza ha preso atto della proposta di organizzare, in occasione della prossima Sessione del Comitato Foreste (COFO), una riunione a livello Ministri responsabili delle questioni forestali. Essi dovranno, sulla base dei lavori preparatori effettuati in seno alle Commissioni regionali delle Foreste, portare un contributo da sottoporre all'esame della Commissione dello sviluppo durevole. Inoltre, la Conferenza ha chiesto al Direttore Generale di preparare per la prossima Sessione ordinaria del Consiglio un rapporto contenente proposte sull'ampliamento del ruolo normativo della FAO in materia di gestione durevole delle foreste.

E' stato sottolineato che l'Organizzazione avrà bisogno della collaborazione delle ONG nel promuovere nuove strategie connesse alla produzione di generi alimentari sani, allo scambio di dati e di esperienze sulle tecnologie rispettose dall'ambiente, alla formazione e sensibilizzazione della popolazione.

Per quanto concerne i sistemi d'informazione, la FAO, continuerà a far ricorso all'utilizzazione combinata dei Sistemi d'Informazione Geografica (SIG), ai dati statistici ed altri tipi d'informazione, per facilitare il compito agli analisti politici ed ai pianificatori. Inoltre, dovrà promuovere il Programma-quadro della cooperazione internazionale per l'agricoltura e lo sviluppo rurale durevole (PCCI/ADRD) per aiutare i Paesi

membri ad effettuare la transizione verso uno sviluppo durevole.

La Conferenza ha chiesto alla FAO di elaborare delle Direttive per l'ADRD ed aiutare i Paesi membri a migliorare le loro strategie di pianificazione. Ha sottolineato il ruolo dell'Organizzazione nella fase di elaborazione e adozione della "Convenzione Internazionale per la lotta contro la desertificazione".

La Conferenza ha sottolineato che bisognerà intensificare il dialogo produttori-consumatori se si vuole incoraggiare la realizzazione di modelli di produzione e di consumo durevole, migliorare la qualità degli alimenti e di altri prodotti ricavati dall'agricoltura, dalle foreste e dalla pesca.

La Conferenza ha riconosciuto che la povertà rurale è la causa fondamentale della degradazione dell'ambiente ed ha convenuto che sia i paesi industrializzati che quelli in via di sviluppo hanno un ruolo importante nella lotta alla povertà, alla fame ed alla malnutrizione. Pertanto, ha raccomandato che siano elaborate strategie di ADRD favorevoli alla creazione e diversificazione delle fonti di reddito ed a identificare i gruppi vulnerabili delle comunità rurali.

Relativamente alla "Revisione dell'Impegno Internazionale sulle Risorse Fitogenetiche" ed al "Codice di condotta per la raccolta ed il trasferimento del materiale genetico", la Conferenza ha ribadito l'estremo interesse per il lavoro svolto dalla Commissione delle Risorse Fitogenetiche nei dieci anni di attività ed ha espresso soddisfazione per i risultati ottenuti, ricordando che essa rappresenta uno strumento a livello mondiale, unico nel suo genere, a cui hanno aderito finora 140 Paesi e Organizzazioni di integrazione economica regionale.

E' stato osservato che la soluzione delle questioni lasciate sospese dalla Convenzione sulla diversità biologica (vale a dire l'accesso alle raccolte ex situ non costituite conformemente alla Convenzione e la

questione dei diritti degli agricoltori) va ricercata nell'ambito del Sistema mondiale della FAO, in quanto l'Organizzazione rappresenta una autorità in questo settore.

E' stato espresso il desiderio che il Direttore Generale della FAO, nel corso della prima riunione fra le parti, informi il Comitato Intergovernativo della Convenzione sulla diversità biologica circa l'adozione della Risoluzione inerente la Revisione dell'Impegno Internazionale sulle risorse fitogenetiche. E' stato convenuto che il processo di revisione sia condotto in stretta collaborazione con l'organo direttivo ed il Segretariato della Convenzione sulla diversità biologica.

Ne consegue che la Revisione sopracitata dell'Impegno Internazionale, come la questione dell'accesso a condizioni fissate da un accordo comune - comprese le raccolte ex situ non rientranti nella Convenzione sulla diversità biologica e quella della concretizzazione dei diritti degli agricoltori - verranno affrontati nel quadro dei negoziati intergovernativi ai quali saranno invitati i Governi nelle varie fasi del procedimento, compresi i paesi in via di sviluppo per la partecipazione dei quali la Conferenza ha chiesto al Direttore Generale di utilizzare fondi extra-bilancio.

La Conferenza ha convenuto che il Gruppo di lavoro della Commissione delle Risorse Fitogenetiche dovrà riunirsi nei primi mesi del 1994: successivamente verrà organizzata una Sessione straordinaria per avviare i negoziati e preparare un rapporto, che dovrà essere presentato alla Sessione del Consiglio, nel novembre 1994.

Circa l'attività futura della FAO in questo settore la Conferenza ha pregato il Direttore Generale di invitare il Consiglio Internazionale delle Risorse Fitogenetiche (CIRPG) ed altri Centri Internazionali di ricerca agronomica (CIRA) a fornire l'assistenza tecnica nella fase di revisione dell'Impegno, soprattutto nella parte che concerne le raccolte ex situ non garantite dalla Convenzione sulla diversità biologica.

Nell'approvare gli obiettivi e la strategia della IV Conferenza Tecnica Internazionale sulle risorse fitogenetiche, la Conferenza ha sottolineato l'importanza dell'iniziativa ed ha comunicato che il Direttore Generale aveva dato istruzioni per costituire un Segretariato della Conferenza Tecnica, il 4 ottobre 1993. Ha poi espresso viva gratitudine ai paesi che hanno annunciato contributi sia per la Conferenza Tecnica che per i lavori preparatori ed ha accolto, con soddisfazione, l'offerta della Germania di ospitare la Conferenza Tecnica Internazionale nel 1996.

La Conferenza si è dichiarata favorevole all'offerta della CIRA di mettere a disposizione della FAO le proprie raccolte ed ha reso noto che sono in corso i negoziati per preparare un modello di Accordo nel quale auspica siano introdotte le osservazioni formulate dalla Commissione, in particolare sulla titolarità del brevetto, e che i contenuti dell'Accordo siano riesaminati ogni quattro anni. Sugli esiti dei negoziati la Conferenza, infine, ha chiesto che venga predisposto un rapporto e presentato al Gruppo di lavoro della Commissione delle Risorse Fitogenetiche ed alla stessa Commissione.

In questo contesto, la Conferenza ha adottato la Risoluzione 8/93 "Codice internazionale di condotta per la raccolta e il trasferimento di materiale fitogenetico".

La Conferenza nell'esaminare lo stato di avanzamento dell'attività relativa al "Piano di azione per l'integrazione delle donne nello sviluppo agricolo e rurale" sulla base del terzo rapporto predisposto dal Segretariato, ha accolto con soddisfazione le informazioni fornite dai delegati in merito all'attuazione dei rispettivi programmi nazionali.

La Conferenza ha ricordato, tra l'altro, che la FAO continua a dare priorità alle questioni concernenti l'integrazione delle donne nello sviluppo agricolo, in quanto questo tema rientra in una delle cinque priorità intersettoriali del Piano a medio termine dell'Organizzazione per

il 1994-99, ed in una delle nove priorità mondiali del programma di lavoro e di bilancio 1992-93 e 1994-95.

La Conferenza ha riconosciuto che il "Piano d'Azione" ha come obiettivo di assicurare alle donne le stesse opportunità e gli stessi diritti riconosciuti all'uomo. Ne consegue che la partecipazione attiva allo sviluppo richiede cambiamenti notevoli, non facilmente raggiungibili in tempi brevi, i quali incontrano ancora molti ostacoli a livello governativo in alcuni Paesi membri.

A proposito delle otto priorità previste dal programma, la Conferenza, pur riaffermando il sostegno dell'Organizzazione, ha chiesto che venga studiata la possibilità di ridurre il numero a seguito delle scarse disponibilità finanziarie.

La Conferenza ha evidenziato le diverse iniziative FAO e si è dichiarata favorevole al lavoro svolto dall'Organizzazione nella valorizzazione del ruolo della donna nell'ambito del suo organico e per aver attuato un programma di formazione del personale interno e di quelli dei rappresentanti FAO nei Paesi membri. Inoltre, ha convenuto sull'opportunità di formare un "Gruppo di lavoro" composto da funzionari qualificati e "Gruppi di base" per questioni socio-economiche e per l'integrazione delle donne nello sviluppo, ritenendo questi "gruppi ristretti" più efficaci del grande "Gruppo di lavoro interdivisionario sulla partecipazione delle donne allo sviluppo" (ADWG/WID).

In materia di collaborazione con altri organismi internazionali delle Nazioni Unite, la Conferenza ha evidenziato che la FAO dovrebbe allargare l'ambito di cooperazione includendo il Programma Alimentare Mondiale (PAM), l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO), il Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (PNUE), le Organizzazioni non Governative e gli Istituti di ricerca, come già ha fatto con il programma cooperativo di formazione per l'analisi

socio-economica e sulla specificità dei due sessi, collaborando con il PNUD e la Banca Mondiale.

La Conferenza ha richiamato l'attenzione sulla opportunità che la FAO sostenga i governi degli Stati membri nel realizzare programmi di formazione della donna rurale, in particolare quelli relativi all'accesso al reddito, alle risorse produttive, alle tecnologie, ai servizi sanitari ed educativi, alla nutrizione, alla conservazione delle risorse naturali ed all'ambiente. E' stato richiesto inoltre, di riservare maggiore considerazione ai bisogni delle donne rurali dei Paesi in transizione dell'Europa Centrale ed Orientale.

La Conferenza ha sottolineato l'esigenza di identificare negli Stati membri "donne qualificate" per un loro inserimento nell'organico della FAO onde favorire l'attuazione dell'obiettivo fissato dalle Nazioni Unite: il 35% di "funzionari donna" entro il 1995.

La Conferenza ha infine convenuto che i governi donatori accrescano i finanziamenti extra bilancio dell'Unità di Coordinamento dell'Organizzazione, vale a dire del Servizio della promozione delle donne nella produzione agricola e lo sviluppo rurale, per i bisogni dei Paesi dell'Europa Centrale ed Orientale e per le attività preparatorie della quarta "Conferenza Mondiale sulle Donne" che si svolgerà a Beijing nel 1995.

A conclusione dei lavori, la Conferenza ha chiesto al Direttore generale di presentare il quarto rapporto di attività sulla messa in opera del "Piano d'Azione" in occasione della XXVIII Sessione della Conferenza, nel 1995.

FAO - XXVIII SESSIONE DELLA COMMISSIONE EUROPEA DELL'AGRICOLTURA (ECA)

La XXVIII Sessione della Commissione Europea dell'Agricoltura (ECA), si è svolta a La Valletta (Malta) dal 27 settembre al 1° ottobre 1993, sotto la presidenza del Sig. Spyros Kyritsis (Grecia).

A tale riunione hanno partecipato le Delegazioni di 21 Stati membri, gli Osservatori di 4 Stati membri delle Nazioni Unite, la Commissione Economica per l'Europa, l'Organizzazione della Cooperazione e dello Sviluppo Economico (OCDE), il Centro Internazionale degli Alta Studi Agronomici del Mediterraneo (CIHEAM), nonché gli Osservatori di Organizzazioni Internazionali governative e non governative ed il Cile in qualità di Osservatore di Stato membro non appartenente alla Regione.

La Delegazione italiana era così composta:

- Capo Delegazione: Dr. Cirio Impagnatiello;
- Consiglieri: Dr. Egidio Sardo, Piera Marin e Patrizia Romano.

Nel corso dei lavori si sono tenute alcune riunioni di coordinamento delle delegazioni dei Paesi membri della CEE per concordare le linee direttive degli interventi nazionali, nonché riunioni di delegazione per predisporre le dichiarazioni dell'Italia sui vari punti all'o.c.g.

I lavori della Sessione sono stati introdotti dal Sig. Milan Zjalic, Direttore Regionale della FAO per l'Europa che, a nome del Direttore Generale della FAO, Sig. Eduard Saouma e di tutti i delegati ed osservatori, ha ringraziato il governo maltese, nella persona del Sig. Lawrence Gatt, Ministro dell'Alimentazione dell'Agricoltura e della Pesca per aver voluto invitare e generosamente ospitare a La Valletta la XXVIII Sessione. Ha ricordato che l'ECA aiuta i governi degli Stati membri ad intraprendere azioni comuni, programmi di cooperazione ed a formulare

raccomandazioni sulle questioni di competenza geografica e tecnica. Ha auspicato, infine, che la presente Sessione fornisca nuove proposte per le attività ed i programmi della FAO.

Il Ministro dell'Alimentazione, dell'Agricoltura e della Pesca, nel suo discorso introduttivo ha dato il benvenuto del suo Paese ai delegati ed agli osservatori ed ha ricordato che l'agricoltura europea si trova in questo momento ad affrontare ad a risolvere difficili problemi connessi a difficoltà finanziarie per la riforma della "PAC", alla conclusione dei "Negozianti Gatt" ed alle riforme politiche e strutturali dei paesi in transizione dell'Europa orientale e centrale verso l'economia di mercato.

Anche l'agricoltura maltese, come quella di altre isole europee, è attualmente travolta dalla spirale di degradazione delle risorse naturali e gli effetti negativi sono stati limitati da un "Piano strutturale" in grado di valutare le esigenze dei settori economici ed anche i bisogni della società in espansione. Ha concluso affermando che l'agricoltura europea non è esclusivamente una attività economica ma anche un modo di vita.

Il Presidente greco, Sig.S. Kyritsis, nel prendere la parola ha ringraziato il Ministro ed ha rivolto espressioni di benvenuto in particolare al Sig. H. Redl, presidente del Comitato Agricoltura CEE/ONU, ai delegati ed alle personalità presenti. Ha ricordato i progressi compiuti dall'agricoltura europea negli ultimi decenni e come questi siano stati legati a problemi di commercializzazione delle eccedenze, a conflitti in materia di commercio internazionale e di politica dei prezzi, all'utilizzo di notevoli quantità di prodotti chimici che hanno causato danni all'ambiente ed alla salute pubblica.

Anche lo sviluppo agricolo, attualmente, si trova a dover affrontare compiti più complessi per preservare il ruolo ed il patrimonio della società rurale.

Il Sig. H. Redl nel suo discorso di apertura ha ringraziato il governo maltese ed ha ricordato alcune iniziative svoltesi in Europa:

- la XVIII Sessione della Conferenza Regionale per l'Europa (Praga, agosto 1992), nel corso della quale sono emersi due problemi chiave: 1) la possibile relazione fra agricoltura ed ambiente; 2) la ristrutturazione del settore agricolo nelle economie in transizione dell'Europa centrale ed orientale;
- la Consultazione ministeriale sull'elaborazione e l'armonizzazione delle Politiche Agricole nell'Europa dell'Est e del Centro-Est (Godollo, Ungheria, agosto 1993); nel corso dei lavori è stata proposta una rete di ricerca e di analisi sulle politiche agricole.

Inoltre ha espresso gratitudine per il lavoro svolto all'Ufficio regionale della FAO per l'Europa ed all'Ufficio della Divisione Mista CEE/FAO dell'agricoltura e del legno.

Il Vice-Presidente del Consiglio di Amministrazione del Centro Internazionale degli Alti Studi Agronomici mediterranei (CIAHAM), Sig. S. Busuttill, dopo aver illustrato brevemente la storia del centro - creato congiuntamente nel 1962 dall'OCDE, dal Consiglio d'Europa, dalla CEE e dalla FAO per rispondere ai bisogni dei paesi della regione mediterranea - ha ricordato che ricorre il trentesimo anniversario del CIAHAM e che l'attività di ricerca-sviluppo viene effettuata in quattro Istituti con l'obiettivo di offrire una formazione superiore nei seguenti settori:

- 1) gestione delle risorse naturali (terra e acqua) e protezione dell'ambiente;
- 2) società rurale e sviluppo rurale integrato;
- 3) tecniche e sistemi di produzione;
- 4) politiche agro-alimentari.

Tale ricerca è rivolta soprattutto all'esame delle possibilità di sviluppo agricolo e rurale nella regione mediterranea per la realizzazione di un equilibrio fra agricoltura ed ecologia e per garantire la sicurezza alimentare.

La commissione, dopo aver adottato l'ordine del giorno e il calendario dei lavori, ha ascoltato la presentazione del documento intitolato "Cambiamenti nell'utilizzazione dei terreni agricoli a Malta" da parte del Sig. F. Serracino-Inglot. Egli ha esordito con il segnalare i cambiamenti strutturali verificatisi dopo l'indipendenza politica, nel 1964, che hanno favorito un arretramento del settore agricolo e dell'allevamento ed un accrescimento del settore industriale e turistico. Ha ricordato che i cambiamenti in atto hanno determinato una diminuzione del 18% delle superfici coltivate (dal 1963 al 1992) ed una diversa utilizzazione delle terre esistenti: superfici coltivate di piccole e piccolissime dimensioni; estensioni incolte di vaste dimensioni. Attualmente, il principale problema agricolo dell'isola è rappresentato: dalla richiesta di acqua per i sistemi di irrigazione in espansione a seguito dello sviluppo del settore orticolo; dalla domanda concorrente, esercitata dall'industria e dal turismo sulle terre (terreni edificabili) e sulla manodopera; dal cambiamento strutturale dell'allevamento (sostituzione dei caprini con i bovini) che comporta un nuovo regime di pascolo e di rotazione e la conseguente scomparsa degli animali da traino.

E' iniziato il dibattito generale sulla situazione dell'agricoltura maltese durante il quale hanno chiesto informazioni complementari, in particolare:

- sulle importazioni ed esportazioni di prodotti di qualità, come le patate precoci destinate all'Europa occidentale;
- sulle esportazioni verso i paesi della CEE (l'ingresso dell'isola nella Comunità è ancora allo studio);
- sulle organizzazioni dei coltivatori;
- sul ruolo e la situazione delle donne nell'agricoltura.

Ha quindi preso la parola il Presidente della Commissione, il quale ha informato i partecipanti che il Comitato Esecutivo dell'ECA, nella

79ª Sessione aveva proposto degli "Emendamenti al regolamento interno della Commissione Europea dell'Agricoltura" per l'elezione del Comitato Esecutivo.

Egli ha illustrato la procedura di adozione degli emendamenti ad opera della Commissione e la loro definitiva approvazione da parte del Direttore generale della FAO. Dopo ampia discussione e consultazione tali emendamenti sono stati approvati.

Il Presidente ha posto all'esame della Sessione il "Rapporto del Comitato Esecutivo della Commissione Europea dell'Agricoltura" relativo all'attività degli ultimi due anni. Durante il periodo considerato, il Comitato Esecutivo si è dedicato a:

- seguire l'applicazione delle conclusioni e raccomandazioni della XXVII Sessione dell'ECA e del Programma di lavoro della FAO in Europa ed inoltre le raccomandazioni della XVIII Conferenza Regionale per l'Europa
- intensificare la cooperazione fra la Commissione economica delle Nazioni Unite per l'Europa (CEE) e la FAO nei settori dell'agricoltura e dello sviluppo rurale, promuovere l'integrazione delle attività della Commissione Europea Agricoltura (ECA) e del Comitato dell'Agricoltura della CEE/ONU.

Una particolare attenzione è stata riservata ai seguenti temi:

- 1) agricoltura durevole e protezione dell'ambiente;
- 2) programmi di sviluppo rurale;
- 3) politiche agricole, soprattutto nelle economie in transizione.

Il Comitato è stato regolarmente informato delle attività del Gruppo permanente sulle politiche agricole europee relative alla 77ª- 78ª e 79ª Sessione. Nell'ultima Sessione il Comitato ha stabilito che:

- i membri del Gruppo saranno nominati dal Comitato Esecutivo dell'ECA e dall'Ufficio del Comitato CEE/ONU dell'Agricoltura per un mandato di quattro anni;
- il Gruppo seguirà l'evoluzione delle politiche agricole nella regione e

in particolare la ristrutturazione agricola nelle transizione;

- stabilirà delle proposizioni concernenti le attività della FAO a CEE nel settore dell'analisi delle politiche agricole;
- il Gruppo farà rapporto al Comitato esecutivo dell'ECA e all'Ufficio del Comitato Agricoltura della Commissione economica delle Nazioni Unite per l'Europa.

A proposito dei programmi regionali della FAO proposti dal Direttore Generale nel "Programma di lavoro e bilancio 1994-1995", è stato osservato che malgrado i limiti finanziari la FAO rafforzerà il suo ruolo e i suoi programmi nella regione.

Nell'esaminare le raccomandazioni formulate nella riunione congiunta del Comitato consultivo delle reti europee di ricerca (ERNAC) e del Sistema Europeo di reti cooperative di ricerca in agricoltura (ESCORENA) - svoltasi a Roma dall'11 al 12 febbraio 1992 - il Comitato ha riconosciuto che ESCORENA dovrebbe interessarsi di più ai problemi delle economie in transizione ed incoraggiare i ricercatori e le istituzioni di questi Paesi a partecipare ai programmi cooperativi di ricerca. Inoltre, tali attività dovrebbero essere coordinate con quelle organizzate e finanziate dalla Comunità Europea e da altre organizzazioni internazionali e soprattutto non comportare supplementari oneri finanziari.

Il Rappresentante regionale per l'Europa ha presentato il documento che descrive le molteplici "Attività in corso e future nella regione Europa". Ha sottolineato l'importanza del ruolo degli organi regionali della FAO nell'ambito della Commissione europea dell'agricoltura; ha auspicato modifiche ai programmi approvati che riflettono i cambiamenti verificatisi nei Paesi membri e le nuove priorità sorte da grandi avvenimenti internazionali, in particolare: la Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo durevole (CNUED) e la Conferenza Internazionale sulla Nutrizione (CIN); le raccomandazioni della XVIII

Conferenza Regionale FAO per l'Europa e le nuove priorità della CEE/ONU.

E' stato poi sottoposto all'attenzione dei delegati il documento intitolato "Analisi della portata e delle realizzazioni del Sistema Europeo di reti cooperative di ricerca in agricoltura" (ESCORENA), richiesto nella XXVII Sessione dell'ECA per sviluppare la cooperazione nel settore della ricerca. Il Rappresentante regionale per l'Europa, dopo aver presentato l'attività dell'ESCORENA - iniziata nel 1974 - ha chiesto ai partecipanti di illustrare le attività svolte dai rispettivi Paesi ed ha proposto di approvare il Cap. VII del documento e le conclusioni sulle attività future.

Nel quadro delle "Attività della FAO nei paesi dell'Europa Centrale ed Orientale", è stato esaminato il relativo documento nel quale si afferma che di fronte alle riforme adottate in Europa, la FAO è chiamata a considerare, da un lato la rapida evoluzione della situazione politica ed economica delle zone centrali ed orientali, e dall'altro la possibilità che questi paesi beneficino di una priorità assoluta nei programmi regionali dell'Organizzazione.

Circa le attività future in questo settore, il Rappresentante regionale per l'Europa ha sottolineato che il Piano a medio termine della FAO nella regione Europa per il 1994/99 risponde a queste esigenze poiché accorda una priorità alla ristrutturazione dei settori agricoli, allevatori e forestali.

La Commissione si è dichiarata d'accordo sull'analisi del quadro regionale e sui principi di orientamento; ha convenuto che la FAO possiede il mandato richiesto, l'esperienza e le risorse necessarie per svolgere un ruolo di catalizzatore e che sua priorità essenziale in Europa deve essere la ricerca, lo sviluppo e l'appoggio alla formulazione delle politiche di sviluppo agricolo e rurale.

Alcune delegazioni hanno sottolineato la necessità di estendere l'interesse anche a questioni legate all'agricoltura mediterranea, come la desertificazione; altre, di diffondere, fra i paesi ed a livello nazionale, le informazioni relative alle attività dell'ESCORENA.

Oltre agli orientamenti menzionati sono da ricordare le priorità dei paesi membri:

- una agricoltura sostenibile e rispettosa dell'ambiente;
- una migliore protezione dell'ambiente grazie all'utilizzazione durevole delle risorse rinnovabili - che è alla base dell'equazione ambiente/sviluppo rurale;
- una azione più impegnata nelle zone precarie e marginali, particolarmente in montagna e nelle regioni meno sviluppate;
- un'agricoltura non alimentare, produttrice per esempio di fibre e/o di energia;
- una politica economica ed agricola al servizio dello sviluppo durevole.

La Commissione ha convenuto che ESCORENA ha un ruolo importante nell'azione generale intrapresa dalla FAO di aiutare l'Europa dell'Est a riorganizzare e ricorientare la ricerca agricola.

La delegazione e gli osservatori hanno fornito informazioni supplementari sulle riforme in atto nei loro paesi.

Il Presidente dopo aver informato i partecipanti che l'ultima Conferenza Regionale della FAO per l'Europa (Praga, agosto 1992) aveva esaminato il documento intitolato "Evoluzione delle politiche interessanti l'agricoltura europea" ha invitato il Sig. T.HUNEK (consulente FAO) a presentarlo. Egli ha sottolineato l'incidenza delle riforme dell'FAO, da un lato sulla natura stessa della politica agricola della CEE, e dall'altro sul commercio internazionale e sulle relazioni della Comunità con i paesi terzi, in particolare l'AELE ed i paesi in transizione verso una economia di mercato. Inoltre, ha auspicato un impatto positivo di queste riforme sui negoziati GATT.

Ha evidenziato che dopo quattro anni il settore agricolo e rurale dei paesi dell'Europa centrale e orientale si è evoluto, ma i progressi sono stati limitati, in particolare vi è stato un declino della produzione e dei redditi.